

Riabilitazione oncologica: ecco come fare

Il modello di assistenza alla persona con malattia oncologica è cambiato negli anni e sempre maggiore è l'attenzione al valore della qualità della vita.

In virtù delle sue competenze specifiche e delle sue metodologie di lavoro, basate sull'approccio globale e sul problem solving, la riabilitazione, se coinvolta in tutto il percorso assistenziale, può contribuire in modo determinante al perseguimento di questo obiettivo. Un'efficace terapia anti tumorale, infatti, non può prescindere da una presa in carico riabilitativa globale che preveda una completa integrazione con chi prescrive il piano terapeutico strettamente oncologico e chi si occupa della terapia di supporto e delle cure di sostegno.

La medicina riabilitativa quindi, utilizzando come strumento operativo il «Pri» (Piano riabilitativo individuale) basato sul modello bio-psico-sociale, si fa carico del ripristino dell'integrità o del miglioramento di tutte le funzioni lese dal tumore o dai suoi trattamenti, prendendosi carico della persona in tutte le fasi della malattia, ne garantisce in ultima analisi la migliore qualità di vita possibile.

Il «Pri» rappresenta una strutturazione assistenziale esclusiva e multidimensionale, che, come implicito nel termine stesso, va di volta in volta personalizzato, perché unico per l'individuo che viene curato.

Il team riabilitativo è composto da una serie di professionisti con diverse aree di competenza, che vengono coinvolti secondo delle disabilità presenti, dei setting riabilitativi e del contesto psicosociale. La malattia neoplastica, con la variabilità del suo comportamento clinico, mostra una peculiarità che la rende unica rispetto alle altre patologie in cui la riabilitazione è coinvolta. Il percorso diagnostico-terapeutico è estremamente variabile, in considerazione del tipo di tumore, della localizzazione, dell'aggressività, della stadiazione, dell'età del pa-



L'Istituto clinico «Quarenghi»

livello culturale, sociale, familiare e ambientale, e richiede una pianificazione altamente personalizzata e continuamente riadattata in funzione dell'andamento della malattia e dei suoi trattamenti.

Il paziente potrà andare incontro a guarigione, a fasi prolungate di malattia dopo il trattamento, a cronicizzazione, a fasi di ripresa di malattia, fino alla fase terminale.

La flessibilità dei percorsi terapeutici deve, quindi, essere una delle caratteristiche della riabilitazione per i pazienti con patologia neoplastica.

I setting utilizzati sono quelli propri della medicina riabilitativa: il reparto di

riabilitazione intensiva ed estensiva, le macroattività ambulatoriali complesse e l'ambulatorio.

Da queste premesse possiamo agevolmente comprendere come sia opportuno sottolineare la necessità di potenziare la cultura della riabilitazione e predisporre l'integrazione funzionale e operativa dei suoi diversi setting con la rete oncologica, la rete delle cure palliative e la rete di terapia antalgica; qui si apre l'importante capitolo delle simultaneous care, al quale l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) e il mondo sanitario bergamasco danno particolare attenzione. ■

Antonella Golsis

Responsabile Riabilitazione Oncologica -

Sperimentazione al via all'istituto clinico Quarenghi